

# L'ITALIA FUTURISTA

**DIREZIONE ARTISTICA**  
**BRUNO CORRA - E. SETTIMELLI**

Marciare non marciare.  
Cancelliamo la gloria Romana con una gloria italiana più grande.  
La parola Italia deve dominare sulla parola libertà. — Tutte le libertà tranne quella di essere vigliacchi pacifisti antitaliani passatisti.  
Modernizzazione violenta delle città passatiste.  
Abolizione dell'industria del forestiero, umiliante e aleatoria.  
Difesa economica e educazione patriottica del proletariato.  
Eroismo + orgoglio italiano + preparazione del primato italiano in arte industria e commercio + difesa dei novatori contro musei, biblioteche professori archeologi e critici + igiene ginnastica sport metallismo meccanicismo velocità record. — Uccidiamo il chiaro di luna nostalgico sentimentale e pessimista. MARINETTI  
Parole in libertà (Irisimo liberato dalle prosodie e dalla sintassi - ortografia e tipografia liberespressive - sensibilità numerica - onomatopoeie - verbalizzazione astratta). MARINETTI - BUZZI - CANGIULLO

- JANNELLI - ARMANDO MAZZA - D'ALBA - DEPERO ecc.  
Lotta contro la vigliaccheria artistica e l'ossessione della cultura - Modernolatria - Dinamismo plastico (solidificazione dell'impressionismo - simultaneità - trascendentalismo fisico) BOCCIONI - L. RUSSOLO - BALLA - SIRONI  
La musica futurista deve essere pluritonale e senza quadratura. PRATELLA  
L'Architettura futurista liberata da ogni vecchia decorazione ricerca la massima elasticità, semplicità, leggerezza dinamica, praticità, igiene, mediante grandi aggruppamenti di masse e vasta disposizione delle piante,

cemento armato, ferro, vetro, fibra tessile ecc. ANTONIO SANT'ELIA.  
Con gli intonarumori, i rumori della vita moderna intonati armonizzati e combinati sinfonicamente creano la nuova volontà acustica. L. RUSSOLO  
Gettiamo risolutamente a mare tutta l'arte passata, che non ci interessa che ci opprime e che d'altra parte non possiamo misurare data la nostra assoluta forzata ignoranza della inquadratura di vita in mezzo alla quale è sorta.  
Il valore di un'opera d'arte è proporzionale alla quantità di energia occorsa per produrla ed è scientificamente misurabile.  
Gettiamo a mare tutta la critica che è sempre soggettivismo incontrabile e capriccioso, impotente a stabilire dei valori assoluti, che sempre ha negato quello che dopo ha dovuto riconoscere; sostituiamola con la misurazione scientifica futurista. BRUNO CORRA - E. SETTIMELLI - R. CHITI - M. CARLI - NANNETTI

## Contro Vienna e contro Berlino

*Studenti Italiani!*

Propagate dovunque ad alta voce queste verità futuriste:

Bisogna combattere a fondo l'Austria e la Germania non colla vana speranza di uccidere la Guerra, ma colla ferma volontà di uccidere le sole nazioni che sono indegne di fare la guerra e tentano di sostituirla definitivamente.

La guerra è una grande e sacra legge della vita. Vita = aggressione. Pace universale = decrepitudine e agonia delle razze. Guerra = collaudo sanguinoso e necessario della forza di un popolo.

Ciò che bisogna uccidere è che deve morire è il passatismo teutonico fatto di barbarie inutile, di cretinizzazione sistematica dell'universo, di peccorigine inintelligente, di balordaggine pedantesca e professorale, d'ossessione culturale e piagiaria, di orgoglio contadinesco, di spionaggio e d'imbecillità poliziesca.

Noi parolieri, pittori, musicisti, riformatori, architetti e misuratori futuristi abbiamo sempre considerata la Guerra come unica ispirazione dell'Arte, unica morale purificatrice, unico levito della patria umana. Soltanto la Guerra sa svegliare, accelerare, aguzzare l'intelligenza alleggerire ed aerare i nervi, liberarci dai peccati quotidiani, dare mille sapori alla vita e dell'ingegno agli imbecilli. La Guerra è l'unica timone di profondità della nuova vita aeroplanica che prepariamo.

La guerra, futurismo intensificato, non ucciderà mai la guerra, come sperano i passatisti, ma ucciderà il passatismo. La Guerra è la sintesi culminante e perfetta del progresso (velocità aggressiva + semplificazione violenta degli sforzi verso il benessere). La Guerra è una imposizione fulminea di coraggio, di energia e d'intelligenza a tutti. Scuola obbligatoria d'ambizione e d'eroismo; pienezza di vita e massima libertà nella dedizione alla patria.

Per una nazione povera e prolifica la guerra è un affare: acquistare colla sovrabbondanza del proprio sangue la terra che manca. Invece la parte privilegiata e dominante d'una nazione ricca comprende nel raggiungere la grande ricchezza, che questa non è lo scopo. Miserabile agitazione delle notti parigine e londinesi prima della guerra! Gesticolazione eroicomica di giovani lordi arrampicati per bravata sul tetto di una velocissima limousine piena di donne ricchissime che, col più bel sorriso e sotto i più bei gioielli digerivano la più raffinata delle cene! Al di là dello spero affannoso (donne, toilettes, champagne, giuoco, cavalli) essi invocavano senza saperlo la grande atmosfera esplosiva ed esaltante del pericolo continuo e dell'eroismo collettivo, che sola può riempire e nutrire i nervi dell'uomo.

Dopo aver giuocato distrattamente, a piccole puntate, coll'arte, coll'amore o colla politica, essi sentono oggi la necessità di rischiare tutto in un colpo solo, nel gran giuoco definitivo della guerra, per aumentare la forza della Patria. Patria = espansione + moltiplicazione dell'io. Patriottismo italiano = contenere e sentire in sé tutta l'Italia e tutti gli italiani di domani.

La Guerra esautorerà tutti i suoi nemici: diplomatici, professori, filosofi, archeologi, critici, ossessioni culturali, graco, latino, storia, senilismo, musai, biblioteche, industria del forestiero. La Guerra svilupperà la ginnastica, lo sport, le scuole pratiche d'agricoltura, di commercio e industriali. La Guerra ringiovanirà l'Italia, l'arricchirà d'uomini d'azione, la costringerà a vivere non più del passato, delle rovine e del dolce clima, ma delle proprie forze nazionali.  
Dunque avanti eroismo eroismo eroismo violenza tenacia accanimento senza tregua distruggere schiantare i due nemici senza pietà a fondo a fondo tutto tutto per la grande Italia Futurista in nome di Oberdan e di Battisti guerra ad alta tensione contro CONTRO CONTRO Vienna contro CONTRO CONTRO Berlino.

F. T. MARINETTI  
FUTURISTA.

## Donne Italiane RIPROFUMATE IL MONDO COI PROFUMI ITALIANI

In questo giornale che vive sotto la bandiera dove il rosso invade quasi tutto il verde e il bianco; eminentemente guerresco rivoluzionario e progressista, io lancio alle magnifiche donne Italiane la sveglia ricostituente della nostra solidarietà patriota.

La giusta ammirazione per la vostra pietà davanti i feriti non arresti la foga del vostro spirito patriottico; inorgogliatevi della vostra forza e desiderate di fare sempre di più.

Dovete sentire la necessità di rendere utile il sacrificio stupendo dei mutilati irrimediabili e dei morti col trionfo completo del nostro scopo: Italia prima nazione del mondo, Italiani primo popolo del mondo. Noi dobbiamo essere i migliori artisti i migliori industriali i migliori commercianti...

Voi donne Italiane dovete essere un esercito formidabile e invincibile come quello degli uomini, voi lo potete lo dovete... e lo volete.

Dobbiamo essere forti e belli come sono i nostri soldati, gli implacabili chirurghi del nostro stato attuale, sicuri nell'avvenire conquistato dal nostro io peto di guerrieri e di artisti geniali.

Malgrado qualche tentativo a cui io stesso ho partecipato, non abbiamo in Italia da competere con la produzione estera di abbigliamenti femminili. Per ora ricorriamo pure a Parigi.

Ma non esito a dire che è completamente imbecille comprare profumi esteri quando in Italia se ne producono dei superiori.

Noi dobbiamo poter essere dei rampanti senza essere degli snobs idioti, sempre in attesa dell'ultima parola che ci viene miracolosamente dall'al di là di frontiera.

I meravigliosi ozzanti fiori della Riviera sono venduti a peso come le patate.

Il loro profumo è venduto in pacchetti d'uscire dalle corolle, prima di spandersi per la nostra bella Italia. Non appena compiuto il furto umiliante le signore eleganti, le nostre donne di freschezza di bellezza e di intelligenza, sono prese dal... dolce revo e volgendosi al nasino dalle narici palpitanti verso le Alpi aspirano il nettare del... al di là... Oh le mistère du rêve «le rêve du mistère»!

Per ciò non esito a dire: è imbecille non usare i profumi italiani fatti in Italia coi fiori italiani da industriali italiani.

Nel nerofumo industriale della grande Milano, Carlo Erba non ha saputo o non si è interessato di sapere che l'Oriente è la culla dei profumi, per ciò ha creato il più originale dei profumi: «La Contessa Azzurra». Dovete sentire che questo profumo vi dà una nuova vertigine:

La mano esita sul tappo schiacciato e saturo come d'un colore profondo d'anilina. Bottiglietta accovacciata nella scatola esata come una donna nell'alcova. Fungo insidioso azzurro-turchino sbocciato nel covo d'una strega. Bomba di insidie pronta a scoppiare in spire di serpenti attorno al nostro collo voluttuosamente come braccia nudissime di donna - Apriamo perché non scoppi - Vortice di profumo che prende i nervi a 3 a 7 a 13 per volta in una stregheria di numeri cabalistici. Nei tubi del nostro fluido vitale circola un fumo verde-veleno. Voluttà di assaporare la lussuria dolorando sotto i colpi sapientissimi di uno knut che lacera le fibre - Fische che stordiscono — Ho sognato di viaggiare con una signora dalle labbra rosse o verdi; non l'avevo mai veduta; abbiamo viaggiato soli per 10 ore senza che essa mi guardasse una sola volta; esattamente allo scocco dell'undicesima

ora mi ha dato un bacio spaventoso nella nuca: aveva le labbra elettriche.

Voi dovete aver sentito questo o qualcosa di equivalente assaporando la «Contessa Azzurra» profumo Italiano. Altrimenti sono certo che non avete sentito nemmeno Coty Dorsay e nemmeno... e nemmeno... nemmeno...

Altrimenti non profumatevi mai più; noi uomini di sensibilità preferiamo la voluttà elettrica italiana alla idiota fiaccida eunuca impotenza orientale.

Donne d'Italia adoperate solo i profumi italiani. Vogliamo sentire solo l'olezzo d'Italia nei teatri e nei giardini.

Donne d'Italia, voi dovete volere che «il giardino del mondo» profumi del proprio profumo. Non dovete permettere che anche la delicatezza dei petali sia marecata con lo sigla estera.

Ogni goccia di sangue versato sia produttivo per la nostra Italia.

Donne d'Italia non gettate il sangue che versano i vostri Mariti i vostri Amanti i vostri Fratelli.

A scanso di equivoci tengo a dichiarare che questa non è réclame pagata dal Signor Carlo Erba, il quale signore non ho nemmeno mai veduto. Chi mi conosce personalmente sa che io non mi trovo in condizioni tali da aver bisogno di così facile guadagno.

ARNALDO GINNA  
FUTURISTA

## Il ministro Orlando e il Futurismo

Per ribadire ciò che io dichiaravo nel mio articolo «D'Annunzio, Sallandra, Orlando, Idea nazionale futurista» credo utile citare l'Idea nazionale (6 luglio) che esalta il pensiero futurista del ministro Orlando:

«Nel memorando discorso sui provvedimenti per la difesa dello Stato, approvati dalla Camera nei giorni della vigilia, il ministro Orlando ebbe a dire: «Se fossi costretto a scegliere tra la libertà e la sicurezza del mio Paese, in quel giorno con angoscia, ma senza esitazione, sacrificerei la libertà alla sicurezza del mio Paese».

«In questa proposizione-limite — detta più per indicare un criterio di condotta politica, che alludere ad una reale possibilità di fatto, giacché nella realtà non è concepibile il conflitto fra due termini (Italia e libertà) di cui l'uno supera costantemente l'altro — in queste parole estreme è contenuta tutta l'essenza del migliore programma di politica interna per un paese in guerra.

«Le quali parole oltre al valore obiettivo, hanno anche un grande valore soggettivo, meritano cioè di essere apprezzate non soltanto per il loro contenuto intrinseco, ma come manifestazione di volontà. Il merito principale consiste non tanto nell'averle pensate, quanto nell'averle esplicitamente dette in una Camera in cui i demagoghi abbondavano e spadroneggiavano tirannicamente.»

L'Idea nazionale però dimenticava di aggiungere che questa recisa audacia di pensiero appartiene indiscutibilmente a Marinetti il quale così si esprimeva in un famoso manifesto futurista lanciato in tutta Italia in più di 100.000 esemplari allo scoppio della guerra libica (1911).

«Sia proclamato che la parola Italia deve dominare sulla parola libertà».

Il merito di aver preveduto e affermata audacemente e molto prima della grande nostra guerra questa necessaria svalutazione del concetto di libertà di fronte al concetto di patria va dato al grande amico Marinetti.

EMILIO SETTIMELLI  
FUTURISTA

## UN BOLLITO DI CADAVERI PRUSSIANI.

Telegrafano da Montecarlo ai giornali italiani.

«Mi sono incontrato poco fa con un professore norvegese di Dronhèim, proveniente da Lubecca (che con Amburgo e Brema forma la terza delle città libere della Germania), il quale mi ha affermato nel modo il più assoluto che se la Germania manda i cadaveri dei suoi soldati a treni interi completi in quei diatori, non è per bruciarli nei forni crematori, come le autorità danno a credere, ma bensì per farli bollire e ricavarne il grasso necessario alla glicerina ed agli esplosivi!!!...»

Meravigliarsi?... No! Plagiari come sempre, i tedeschi copiano ora i Giapponesi che primi, utilizzarono i cadaveri per la fabbricazione degli esplosivi.

Sei anni fa, io glorificavo così nel mio volume: «Le Futurisme» questo modo futurista di prolungare la violenza chimica del corpo umano al di là della morte:

«Nel Giappone, si fa un commercio stupido: il commercio del carbone d'ossa umane, dacché tutte le fabbriche di polvere lavorano alla produzione di una nuova sostanza esplosiva, più micidiale di tutte quelle che finora si conoscono. Questa nuova terribile miscela ha per elemento principale il carbone d'ossa umane, che ha la proprietà di assorbire violentemente i gas e i liquidi. Perciò appunto, innumerevoli mercanti giapponesi vanno esplorando in ogni senso i campi di battaglia della Maniuria, imbottiti di cadaveri. Si fanno febbrilmente enormi scavi e mucchi altissimi di scheletri si moltiplicano in ogni punto di quegli ampi orizzonti bellici. Cento tsin (sette chilogrammi) d'ossa umane costano 92 kopeks.

«I mercanti giapponesi che dirigono questo commercio assolutamente futurista, non comprano crani, poiché questi, a quanto pare, non hanno le qualità necessarie. Quei mercanti acquistano invece, a grandi mucchi, tutte le altre ossa, per spedirle al Giappone, e la stazione di Benikou appare da lontano ai viaggiatori della Transiberiana, come una gigantesca piramide biancastra: scheletri d'eroi che non tarderanno ad essere pestati nei mortai dai loro figlioli, dai loro parenti o dai loro concittadini, e brutalmente vomitati dalle artiglierie laggiù, lontano, contro eserciti nemici...»

«Gloria all'indomabile cenere del nome, che rivivo nei cannoni! Plaudiamo, amici miei, a questo nobile esempio di scienza sintetica. Plaudiamo a questo bello sciaffo che colpisce in faccia tutti gli stupidi coltivatori di orticelli sepolcrali.

«Presto! Per liberar le strade, si caccino in fretta nelle gole dei cannoni tutti i cadaveri amati e venerati! O, meglio ancora, che essi aspettino il nemico cullandosi mollemente nelle graziose torpedini galleggianti, offrendo la loro bocca piena di baci mortali.

«Si avrà un numero sempre maggiore di cadaveri. Tanto meglio! Cresceranno anche, sempre più, le materie esplosive, e questo gioverà assai al nostro mondo tanto floscio!

«In alto la bandiera futurista! Sempre più in alto, per esaltare la volontà aggressiva e obliqua dell'uomo, per affermare, ancora, la ridicola nullità del ricordo nostalgico, della storia miope e del passato morto.

«Vi sembriamo troppo brutali? È perché noi parliamo sotto la dettatura d'un sole nuovo, che non è certamente il sole che accarezzava le spalle placide dei nostri nonni, dai passi lenti saggiamente distribuiti secondo le pive ore della città di provincia dai seleiati erbosi di silenzio.

«Noi respiriamo un'atmosfera che a

loro sarebbe parsa irrespirabile. Non abbiamo più tempo da perdere a pregare sulle tombe! E, d'altronde, come potremmo farci comprendere dalle loro anime lente, che somigliano assai più all'anima di Omero che non alla nostra?

«Nei prossimi inevitabili conflitti dei popoli, vincerà quello che avrà la più profonda coscienza di questa differenza.

«Vincerà il popolo più geniale, più elastico, più agile, più dimentico, più futurista, e quindi più ricco.

«Quanto a noi futuristi italiani, non vogliamo che l'Italia sia messa in istato d'inferiorità, alla vigilia di questa formidabile lotta. Ed è perciò che noi gettiamo in mare il greve carico del passato che appesantisce il suo scafo snello e bellicoso.

Per non gettarlo in mare lo vendiamo: Recentemente io proponevo di fare partecipare i nostri grandi artisti del 400 del 500 e del 600 alla nostra guerra, vendendo i loro capolavori per comperare corazzate, cannoni e mitragliatrici.

Volete voi disapprovare i Tedeschi che tentano un po' di futurismo sui loro cadaveri? No! No! Un Tedesco vivo o morto non può servire che a fare del grasso!...

«L'unico modo di rendere piccante un Tedesco è quello di cuocerlo... Bisogna però dei nasi Tedeschi per sopportare il fetore di questo bollito.

F. T. MARINETTI  
FUTURISTA

## Il territorio austriaco conquistato dal meraviglioso esercito di Cadorna è di 2700 Km. q. di cui 1100 sull'Isonzo e 1600 sulle Alpi con 123 Comuni.

## L'architetto futurista Sant'Elia ferito

Il nostro carissimo amico Architetto futurista Antonio Sant'Elia muovendo all'attacco alla testa del suo plotone nella recente controffensiva nel Trentino rimase ferito alla testa. Dopo quattro ore, medicato alla meglio, domandava ed otteneva di ritornare sulla linea del fuoco.

Il nostro più fervido abbraccio.

## Dichiarazione di guerra

Citiamo e approviamo integralmente l'ordine del giorno dei Fasci interventisti milanesi che reclama:

1° Il sequestro di tutti i beni mobili e immobili dei sudditi tedeschi con effetto retroattivo al 1° agosto 1914.

2° L'internamento immediato degli innumerevoli tedeschi ancora residenti in Italia e la ferma vigilanza perché questo provvedimento non abbia ad essere eluso.

3° Annullamento dei brevetti delle vendite o cessioni fatte dopo il 1° agosto 1914 da sudditi tedeschi a cittadini italiani e alla non procedibilità di qualsiasi azione per diritti e crediti tedeschi in Italia.

4° La denuncia immediata del trattato di commercio, la rottura completa di ogni e qualsiasi relazione commerciale, finanziaria, politica ed economica.

5° Come corollario alla conclusione di tale opera di epurazione e di difesa nazionale la dichiarazione di guerra alla Germania integrando così e sempre meglio l'unità di intenti e di azione coi paesi alleati.

## A B C della pittura futurista (Note per i profani)

2) Che cosa è la pittura.

L'arte è essenzialmente un canto — una lirica — dolce forme, degli aspetti del fatto, delle idee, dei sentimenti, di tutto ciò infine che costituisce il mondo che ci circonda.

Si può fare una poesia, un quadro una statua, un fatto eroico, su un sentimento nobilissimo, e anche su dei bicchieri su dei vasi e su dei cavalli.

Si può cantare, si, anche dei cavalli ma a condizione che si rendano delle sensazioni con i mezzi propri all'arte che si adopera per esprimerle.

Poiché ogni arte ha dei mezzi propri assolutamente diversi da quelli delle altre arti.

Confonderli, o domandare per sorreggere un'arte i mezzi propri ad un'altra arte è segno infallibile d'impotenza completa.

Qui io parlo di confusioni e non intendo accennare ad alcune unioni che si fanno fra le varie arti o di cui sono esempi l'architettura che si unisce molte volte con la pittura e la scultura per la decorazione, il melodramma che unisce la poesia con la musica, le parole in libertà che uniscono molte volte l'arabesco delle parole come elemento pittorico e il significato di queste parole (elemento poesia).

In tutti questi casi noi abbiamo una vera e propria simultaneità delle diverse sensazioni proprie alle varie arti. La confusione di cui parlo è una cosa ben diversa e consiste nel voler sorreggere, per esempio, la povertà plastica e pittorica di un quadro col soggetto che rappresenta. Molte volte il soggetto ha un valore letterario che non ha nulla da vedere con gli elementi plastici del quadro.

È facile rilevare i trucchi e gli errori di confusione fra gli elementi di arti diverse quando il soggetto è inanimato (nature morte e simili) riesce invece più difficile farlo, quando c'entra la figura umana coi suoi gesti e i relativi sentimenti. Ah! il sentimento che brutti tiri giuoca a tanti artisti!

Essi molte volte — troppe volte! — credono che basti rappresentare un sentimento — per averlo espresso!

Non basta dipingere o descrivere un fatto che nella vita e nella realtà commuove perché questa commozione la si debba provare anche davanti al quadro della poesia!

È necessario che siano i mezzi adoperati essi stessi per primi capaci di commuovere, scuotere, esprimere, ed è da questi mezzi ed unicamente da questi che si giudicherà della forza, del valore o della potenza dell'artista.

L'emozione dunque per chi osserva l'opera d'arte, s'inizia dai mezzi d'espressione, è da questi che comincia e non dal soggetto.

Ho detto che l'arte è l'irisimo. La pittura dunque è il lirisimo della forma e del colore.

Ma intondiamoci subito su questa parola. Il lirisimo pittorico non è fatto degli elementi del lirisimo letterario.

Poiché i più comuni errori nel giudicare la pittura dipendono appunto dal voler attribuire ad essa il lirisimo letterario.

Vediamo in che cosa si differenziano questi lirisimi.

Nella poesia, qualunque cosa si voglia esprimere, il lirisimo è fatto di parole, d'idee, d'immagini e di armonie fonetiche.

Nella musica è fatto di suoni, d'idee musicali (melodie) d'armonie polifoniche e poliritmiche.

Nella pittura — qualunque cosa si voglia esprimere — il lirisimo è fatto degli elementi propri alla pittura cioè: linee e piani (forma) colori e toni, armonie e contrasti di queste forme e di questi colori fra loro (architettura del quadro).

Nella poesia non basta che il poeta descriva un fatto o eroico o sentimentale, delle figure o dei paesaggi per aver fatto della poesia, poiché questa consista essenzialmente nelle armonie foniche delle parole opportunamente scelte, nelle immagini che abbiano una misteriosa corrispondenza inferiore e nell'ossatura forte, solida, nutrita e armonica che l'unione di questi elementi darà alla poesia.

Così nella musica poco importa che la forma sia classica o romantica o impressionistica o descrittiva o imitativa, la musica sarà bella solo quando saranno belli gli elementi di cui si serve quest'arte. Quindi melodie nuove, armonie ricche, varietà ritmiche e polifonie profonde, colori orchestrali nuovi e originali.

Così per la pittura non interesserà chi è la persona o la cosa rappresentata, ma la ricchezza e la forza dei valori plastici e coloristici che ci saranno nel quadro. Non importa sapere se una veste è azzurra o rossa o verde ma bensì quale uso vien fatto nel quadro di quell'azzurro di quel rosso e di quel verde.

Non importa sapere se quella persona è volta a destra o a sinistra, se è grande o piccola appoggiata a un tavolo o seduta su una sedia, ma bensì quale costruzione plastica il pittore avrà saputo con gli elementi di quella figura far vivere nel quadro. Poiché l'opera d'arte deve vivere per se stessa. Deve cioè avere in se tutti gli elementi perché possa vivere. E questa vita non è nella vita cioè, nella bellezza, negli atteggiamenti, nella espressione di chi è rappresentato, ma nella vita degli elementi plastici fra loro.

Così se le linee che seguono le forme non hanno fra loro a volta a volta armonie e affinità, arti e contrasti, e se queste forme non hanno leggerezze e pesantezze; i colori assonanze e dissonanze, canti in sordina e contrasti stridenti; quelle linee, nel quadro, non vivono, quelle forme non vivono e se ancora tutti questi elementi non sono a loro volta organizzati nell'architettura generale del quadro, quest'architettura non vive: tutta l'opera è un'opera morta.

Il quadro dunque in queste condizioni rappresenta pure una contadina o una maestra, un casolare o una reggia, una folla o una solitudine, un'opera di pietà o un misfatto e qualunque sia il grado di verosimiglianza, o di somiglianza e di abilità riproduttiva, il quadro sarà un'opera nata morta. Sarà il soggetto che vive, non il quadro.

Ebbene questo principio che pare così facile, semplice e naturale, e che in teoria (notate bene) è generalmente ammesso, non viene, viceversa, quasi mai applicato nel giudicare la pittura.

Tutti (salvo rarissime eccezioni) dai più al meno, non sanno cosa sia questa vita del quadro e non vedono che la vita del soggetto.

Quelle carni paiono proprio carni palpitanti, quel cielo è arioso, quell'erba è fresca, quel sole è caldo, quel sorriso è bello, quel pianto è naturale, quegli occhi sono vivi, quell'acqua è trasparente, questi sono i termini che si sentono nei giudizi su quadri, e tutto questo riguarda la vita del soggetto.

Nessuno si domanda quale armonia regoli le curve o le linee di quella figura, rispetto alle linee e alle curve di quel tavolo, di quella sedia, di tutto ciò, insomma, che circonda quella figura. Nessuno si domanda se la massa di quell'albero ha un rapporto di forme e di equilibrio nel quadro, con le masse delle rocce, se queste fanno sentire il loro peso rispetto alla leggerezza delle foglie se tutto questo è architettato con le forme delle nubi, con le ondulazioni dell'orizzonte, e quali rapporti regolino fra loro i toni e i colori ecc.

Caratteristica di tutti i quadri che non hanno la vita degli elementi plastici è la seguente che è pure la prova del fuoco. Voi potete immaginare che quella figura, in quello stesso quadro, sia in un atteggiamento differente, potete mettere una sedia di più, levare un vaso, cambiare il colore di una stoffa, insomma, cambiare, mettere o togliere a volontà e tutto potrebbe ancora stare allo stesso modo cioè con lo stesso risultato, poiché gli elementi di quel quadro sono indifferenti uno all'altro.

Nella vita in questi quadri di assoluta mente, fatalmente, inesorabilmente necessario.

Un quadro invece deve essere come un edificio a cui, qualsiasi muro, colonna, arcata e travatura si levi, tutto crolla. Tutto vi deve essere necessario poiché tutto deve servire per la costruzione totale del quadro. La mancanza di queste condizioni prova che quel quadro è una decrizione e una enumerazione letteraria di cose: quel quadro dice: « qui c'è una figura bionda o bruna ecc, qui c'è una sedia, qui un tavolo, qui una stoffa, qui un albero ecc. »

Questa pittura è un semplice catalogo di persone e di cose. E relativamente agli elementi plastici di cui deve essere fatta la pittura sarebbe stata la stessa cosa aver preso una tela bianca e averci scritto sopra: qui c'è una persona qui una sedia, qui un tavolo, qui un albero ecc.

Come faceva precisamente Balzac sui muri della sua casa vuota per i mobili che non c'erano!

Pittura catalogo è dunque quella che non fa vivere le persone e le cose nella vita nel quadro.

Angoli e curve, quadrature e rotondità pesantezze e leggerezze di forme, armonie e contrasti di toni e di colori devono dare e far sentire fra loro lotte e armonie, arti e simpatie, odii e amori — cioè la loro vita, la vita plastica organizzata nella solita architettura del quadro.

Vita plastica che non è quella del soggetto che è semplice punto iniziale di partenza e non può essere mai punto di arrivo e meta finale.

Questa vita plastica del quadro che è dunque l'essenziale nella pittura è pure la ricerca e il risultato più sensibile della pittura futurista. E quando sia indispensabile questa vita plastica, anzi come sia la meta della pittura, lo si può provare con i capolavori di ogni epoca in cui avuto riguardo alle diversità di vita e soprattutto di sensibilità troviamo però sempre soddisfatta questa condizione, e raggiunta con diversità di mezzi e di ideali la vita plastica del quadro.

Questo, e come muti l'ideale che regola l'organizzazione di questa vita plastica, secondo le sensibilità delle varie epoche, lo vedremo nella prossima nota

LUIGI RUSSOLO  
FUTURISTA

## Il papa.

È un papetto, guardandolo in faccia, interessantissimo. Occhialuto, piccolo, rugoso.

Visto di tormentato e di ucrainico. Molto più originale di Pio X il buon parroco veneziano.

La sua personcina pittecnica prometteva proprio qualcosa!

Appena unto papa pensammo: finalmente! ecco un papa raffinato, forse un simbolista!

Invece — peccato! — non è stato buono per ora che ad ufiltrare dei sonnetacci alla Vincenzo Monti, gonfi, tradizionali, spietati.

## NEBBIA

Alla Signorina Ida Stasconi

Immerso in questo circolante nebbione che fa da sarco al panorama e che prende la misura ai caseggiamenti ed ai campanili che poi adorna d'un vestito che sembra di nuvole, io cammino come un pensiero incerto in una mente pensosa.

E veramente, forse, io non esisto in modo fisico, ma sono un sogno di questa grande città distesa sui fumi d'un incendio bruciato nei cieli, un sogno vagante per gli auditi di questo immenso cervello costituito di giardini e di case, circovoluto da una costellazione di strade.

Quei ponti, che in due o tre salti varcano l'Arno, forse non sono che il passaggio da una logica a un'altra, da una concezione data ad una concezione diversa dell'universo: da Spencer ad Hegel, da Empedocle a Cristo.

A volte incontro muraglie enormi, sovrappresse da un assalto arrampicante d'impalcature e di ponti, per restauri di teorie e di metafisiche.

D'intorno trema una indecisione spirituale, le cose hanno sfumature e nebulosità ideali: il contorno evapora in prolungamenti leggeri di veli, in capigliature diffuse di vapori, come pensieri imprecisi emergenti dai fantastosi mari d'un'anima.

Quindi io nulla scorgo con nettezza e definizione.

Ma queste cose all'intorno e le strade e la gente e i campanili indecisi e questi giardini e questi alberi spogli che nell'incontro mi sussurrano il ricordo dei loro profumi, — forse non sono che le visioni e le fantasie oziose del cielo che pensa con la nebbia?

Sicuramente questo non è un mondo e una vita, ma il progetto d'una vita e d'una vita, il progetto d'una vita e d'una vita, il progetto d'una vita e d'una vita...

Sono certo di camminare nel centro d'un'idea in evoluzione, tra le primizie e i boccioli di un vasto universo in concepimento, entro i cieli di una mentalità enorme in ritmo.

Questi grandi palazzi, accoccolati immobili sulla via, come uccelli bambini sui nidi — e che spiano l'orizzonte con tutti quei filari d'occhi aperti, pieni d'ombra — sono certamente gli organismi ancora embrionali che si agiteranno compiuti in una immensa zoologia futura.

Tutto ciò che vedo non è che un principio, circoscritto nei fumi della creazione interiore.

Forse cammino entro lo spirito di un Michelangiolo e vedo abbozzi di forme e giganti incompiuti emergenti da una distesa di veli perpendicolari. Vedo una indecisa costellazione di linee architettoniche e di motivi ornamentali ed ho la sensazione limpida di passeggiare entro l'anima d'un ingegnere.

ALBERTO MAURIZIO

## CAMPANE

Alla genialità di Emilio Settimelli

Campane — gambe di piombo della mia sensibilità — palpebre d'acciaio di tutti i miei pori che si chiudono ad ogni istante creando sobbalzi impreveduti — singhiozzo di pali telegrafici che la mia anima incontra nella sua corsa-locomotiva verso l'infinito — (quando siete in treno ogni palo telegrafico non vi batte nei nervi come un colpo di campana?) — Tocchi di pollice di uno scultore-di-sonorità per plasticare nella mia anima ombre profondissime.

Un tocco di campana: stanotte la mia testa staccatasi dal corpo è restata per lunghe ore sul mio cuore agglomerando universi innumerevoli. Io carezzavo teneramente i miei capelli oppressa dal peso enorme: sentirlo a tempi eguali sollevare e poi ricadere precisamente nello stesso posto — Solievo di risvegliarsi finalmente con la propria testa che non si è ancora staccata dal collo!

Un tocco di campana: no, non posso più scrivere su questa carta rigata ove la punta del mio lapis inciampa continuamente (è la mia sensibilità che inciampa nei colpi di campana?) nella durezza di questi fili orizzontali che oppongono una resistenza impossibile — no — se volete che scriva datemi carta non rigata.

Un tocco di campana: È insopportabile la rigidità di linee che mi circonda. — La tazza da tè è esattamente circolare — la sua fletatura non deborda neppure un poco di colore verde (verde, colore più incisivo) fuori dal rigo voluto — il mio tavolo s'irrigidisce in un numero calcolabile di quadrature perfette — i libri sono tutti quadrati regolarmente — tutti hanno un numero contato di pagine rettangolari, egualmente marginali — il mio lapis è esattamente prismatico — il portafoglio esattamente cilindrico — il pavimento di legno ha una incastatura di rettangoli che dura fino alle pareti — la finestra è tagliata perfetta sul cielo — la mia sensibilità e avviluppata in architetture poligonali rigidissime di linee — ed io non posso muovermi perché non posso spezzarla. — Ogni rettangolo mi attraversa la testa per fissarsi sul collo senza ch'io riesca a scavalcarlo. Oh! non potersi muovere e contare tutti i tocchi delle campane.

Il vostro suono perfora l'Universo e vi resta fisso con lucidità incalcolabile: il mio spirito deve rimanervi attaccato per l'eternità.

Porterò il vostro balacchio attaccato al mio respiro, pendentif della mia sensibilità in eterno.

So che dieci milioni di uomini compiono in questo momento lo stesso passo ed il vostro suono ne condensa il ritmo pesantissimo e lontano di affondamento nel terreno.

MARIA GINANNI

## I PIANI DI CONRAD

La Freie Presse di Vienna pubblica alcune indiscrezioni sul piano del generalissimo austriaco, il generale Conrad von Katzenkopf. Il piano è di una audacia senza precedenti nella storia della guerra: si dice però che l'idea prima sia stata suggerita all'Austria dal capo di stato maggiore dell'esercito eschimese. Del resto essa non sarebbe indegna di una testa di Conrad. Ecco di che si tratta. I russi, come è noto, hanno preso sinora trecentomila prigionieri austro-tedeschi; lo Zar, poveraccio, è così ingenuo da malgrado questo non sa (infelice!) che tutto ciò è un abilissimo stratagemma mediante il quale gli austriaci potranno tra poco prendere alle spalle l'esercito russo. Intanto, dice Conrad, è un fatto che una metà del nostro esercito si trova già in Russia; e verrà il giorno della vittoria completa: quando imprigioneremo dentro Vienna tutto l'esercito russo.

La Freie Presse promette di dare prossimamente alcune primizie sul piano dello stesso von Katzenkopf contro l'Italia. Pare che egli abbia intenzione di far scappare a precipizio al momento opportuno, tutto il suo esercito, per compiere il giro del globo terrestre, un artefante subito dal basso la Sicilia. Non si sa come egli intenda di traversare il Mediterraneo.

## UNA DANZATRICE SI UCCIDE PERCHÉ NON PUÒ VIVERE SOTTO IL DOMINIO TEDESCO.

Telegrafano da Parigi alla Nazione.

PARIGI, 25. — La cittadinanza di Bruxelles è sotto l'impressione di un dramma commovente: il commissario di polizia ricevette ieri l'altro una lettera della signora Paulette Verdoot, danzatrice del teatro della Monnaie, con la quale lo informava che si uccideva volontariamente perché le riusciva impossibile di continuare a vivere sotto la dominazione tedesca. Le autorità accorsero alla casa della Verdoot e trovarono che si era proprio suicidata. I funerali dell'infelice furono imponentissimi. — Tragico simbolo del destino che i neutralisti preparavano all'Italia!

## Due indiscrezioni su Francesco Giuseppe.

Un altissimo personaggio che fa parte del circolo più intimo intorno all'Imperatore Austro-Ungarico ha dovuto lasciare Vienna poco fa in seguito a dispiaceri di famiglia. Lo abbiamo incontrato di recente a Interlaken ed egli ci ha dimostrato grande meraviglia a proposito di certi voci che fanno il giro della stampa alleate specie italiana e che tendono a presentare come indebolito dall'età lo spirito del monarca.

Ci narrò — autorizzandone la pubblicazione — i due aneddoti seguenti che dimostrano come non si potrebbe meglio, l'assurdo di quelle insinuazioni.

L'Imperatore prende ricissima parte a quanto lo circonda e durante le sue passeggiate ch'egli fa del solito in vettura accompagnato dal suo Ciambellano, i minimi incidenti sono oggetto del suo commento.

Così nel settembre scorso udendo gli strilloni che invadono il Kurlerling urlando: Grande vittoria! Trentamila russi prigionieri! Grande vittoria! trentamila russi ecc. chiese in atto di meraviglia al Ciambellano.

« Come? ma questo significa guerra russo-giapponese non è ancora finita? »

Pochi giorni dopo egli doveva recarsi a visitare i feriti nel maggiore ospedale della Croce Rossa. L'entourage temendo qualche gaffe naturale in fondo da parte di un uomo così occupato e sebbene veggo certo non più giovanissimo, gli spiegò rispettosamente quanto era richiesto da lui.

Il Monarca li rassicurò e giunse sulla soglia della prima camera dove medici e dame infermiere lo attendevano scherzati, disse sorridendo bonariamente e con voce perfettamente chiara e robusta:

Signori, dichiaro aperta l'Esposizione.

## Makensen ha perduto la falange.

Dopo le ultime colossali vittorie russe ci fu tra i germanofili italiani un vociferio fra l'ipocritamente allarmista e l'inquietamente smarrito.

« Sì, i Russi vincono ma il maresciallo Makensen verrà con la falange... »

« Eh! per ora vanno avanti ma quella maledetta falange di Makensen dicono da Berlino che sta pigliando la rincorsa. »

« Ma ditemi un po' se la guerra non si era già vinta se non ci fosse da vedere che ti combina quel diavolo di Makensen con quella po' po' di falange!... »

« E dai e picchia e mena con la falange! »

« Ma la falange non arriva, non c'è, non se ne sa nulla. »

« Si sa inecce che i Russi menano botte da orbi e che i rinforzi tedeschi sono accolti da tali urvoli di cannonate da far loro pensare che dare una mano all'Austria vuol dir sempre metterci il collo. »

« Ma i germanofili non si scoraggiano per così poco. »

Anzi l'altra sera il professor Testa-d'oca mi disse con aria di prudenza e di sicurezza: « Siamo seri! E non illudiamoci! Ammette che Makensen abbia perduto la falange... ebbene gli rimarrà sempre — e l'anatomia è lì ad insegnarcelo — la falangina e la falangetta. E sarà sempre parecchio... »

Tale la profondità del pensiero politico dei giolittiani.

## CONSIGLIO DI LEVA SINTESI TEATRALE

lo sposo l'amico un giovane invitato in smoking il passante uno della folla il corteo e — eventualmente — la sposa

In una grande città d'Italia — 1916. Una via. Sole di un pomeriggio d'aprile. Dall'ultimo quanto a sinistra, in fondo, una casa di un chiassoso, emozionante corteo nazionale. Uomini e donne di svariate età. Si suppone che di là dalla quinta siano gli sposi, le carozze, la chiesa, il municipio, il duarolo a quattro, ecc. — Vociferare allegro, commosso: auguri, frizzi ecc. Poco dopo:

Il passante — (viene da destra — si sofferma, guarda. Poi, come parlando a uno della folla) Con questa guerra, pensano a sposarsi!.

Quell'uno della folla — È un informato anche alla seconda revisione.

Il passante — (insanguinato) E già... (sparisce fra la folla)

Il corteo — Viva gli sposi!!! (Battoni)

### Buio

(Dopo pochi secondi — nel buio, riene avanti un giovane invitato in smoking e dice al pubblico in tono grave e solenne): Signori e Signore: in questo momento è luogo... Pensate. (Viva) Dopo un minuto: luce.

L'indomani — L'istessa via — ma all'alba

Lo sposo — (piccolo, faticoso, tirico, buffo — ancora in tuba stoffelina e caramella — sconvolto e tutto agitato entra da destra — Nel mezzo del palcoscenico s'imbatte in un amico)

L'amico — (stupefatto) Ohno!!! Solo! all'alba! Qualche disgrazia?!

Lo sposo — Mi separo!

L'amico — (atranulando) Come?!

Lo sposo — Incompatibilità di caratteri.

L'amico — (e. s.) Di già?! Dopo poche ore?!

Lo sposo — Naturale. Il tempo che occorreva per accorgermi che un marito riformato soltanto due volte non può andar d'accordo con una moglie che chissà quante volte sarà stata abilissima!

L'amico — Oohh!!!

(I due, via) un giovane invitato in smoking — (in tono normale) Signori e Signore: il dramma è finito; senonché — se voi siete disposti ad applaudirlo con almeno una sola chiamata agli attori, noi vi presenteremo la Sposa — che, quantunque non abbia preso parte nel lavoro, pure non cessa di esserne la protagonista.

### Tela

La chiamata — (Quasi trascinata dagli attori. La sposa si presenterà vestita da sposa: abito di raso bianco — lungo collo — ghirlanda d'aranci sulla chioma bionda, se è possibile — e Aergli occhi bassi — sarà timida e vergognosa come un'educanda sulla pubertà).

FRANCESCO CANGIULLO  
FUTURISTA

## Guanti bianchi.

Si dice che gli ufficiali austriaci avessero avuta una bella distribuzione di guanti bianchi da Cecco Beppe (e poi lo si dice incapace di qualsiasi candore!) per fare un ingresso trionfale a Vicenza.

Di qui appare evidente che ci avrebbero trattato... in guanti bianchi e che la ferocia austriaca è una pura leggenda.

Ma gli Italiani sono incapaci di apprezzare questi pensieri gentili e han ricevuto molto male gli aristocraticissimi servitori di Cecco Beppe.

Chissà quale dolore per lui! Lui, un così perfetto gentiluomo un così ligo adoratore della etichetta!

Avrà pensato che l'umanità non è degna d'altro che di forza.

## I caffè di Vienna.

Si è letto su tutti i giornali che proprio in questi giorni a Vienna si sono aperti tre nuovi sontuosi caffè. È naturale! È umano!

I Russi hanno cenato, lasciate almeno il caffè a Viennesi! Un po' per uno che diamine!

Scommetto poi che chi andrà alla latrina sarà Guglielmone.

S'inizia anche fra nemici un'equa distribuzione del lavoro. C'è chi mangia, chi prende il caffè e chi... digerisce.

Un trionfo della Internazionale. Chissà che orgoglio per Filippo Turati!

I manifesti del movimento futurista sono inviati gratuitamente dietro richiesta fatta alla

Direzione del movimento Futurista

Corso Venezia, 51 - Milano

## LIRICA SGANGHERATA

Laggiù lontano, nella strada deserta, nel sole folgorante, un vecchio trema con le mani protese nella ricerca disperata della giovinezza perduta.

Tastati il capo vecchio, tu hai concentrato nei capelli tutto l'argento vivo della tua fanciullezza.

Sai ridicolo come il cane che muore di fame con la salsiccia legata in cima alla coda: sei beffalo da Dio.

(Avrei da scrivere un'altra immagine, ma questa non può stare come una continuità della precedente; sono due fratelli dei quali il secondo è un bastardo non riconosciuto dallo Stato).

Ecco spiegato perché mi sento costretto a scrivere così:

Chimera argentea, vera realtà della « Auer » rusa incandescente dal gas. Sole.

ARNALDO GINNA  
FUTURISTA

## L'importanza del Futurismo all'estero

Leggiamo in una corrispondenza da Zurigo al Corriere della Sera (24 Luglio).

Lo scrittore Müller Van der Bruck ragiona nel Tag di razzo e popoli giovani e vecchi in rapporto alla guerra. La guerra gli pare sorta da una illusione dei popoli vecchi sopra la propria età, gli pare un tentativo violento delle vecchie nazioni di conservare condizioni di vita, forme di Stato, fama storica conquistata in altri tempi per una nuova era, della quale la parte direttiva a poco a poco sfugge loro. Popoli senza eccedenza di popolazione vogliono trattenere lo spazio a popoli con eccedenza, e cost via.

« Ma quali sono in Europa i popoli vecchi e giovani? Müller Van der Bruck, che fu dei pochissimi in Germania ad applaudire l'impresa italiana di Tripoli, non vuole, bontà sua buttare ancora del tutto gli italiani ai ferri vecchi, cioè che la trovare un po' di grazia agli italiani presso questo misatore e giudice del grado di giovinezza dei popoli è... il futurismo. Nota infatti che, accanto alla retorica speranza in una terza Roma, gli italiani avanti la guerra produssero l'ambizione futuristica, che respinse radicalmente ogni tradizione. L'idea era letteraria, ma poteva appoggiarsi ad un popolo « individualmente debole, ma collettivamente ancora in crescere, ingenuamente sano, contadinesco, che possiede qualche facoltà di adattamento, anzi doti di invenzione: il paese di Volta, Galvani e Marconi ».

Il giudizio del signor Müller Van der Bruck ci lascia assolutamente indifferenti. Notiamo soltanto quei puntini ironici che precedono la parola Futurismo, e rivelano tutto il ribollimento di bile che l'importanza del Futurismo all'estero sviluppa in alcuni corrispondenti italiani.

Poveretti!... Sono costretti a leggere ogni giorno degli articoli favorevoli sul Futurismo, nei maggiori giornali d'Europa e d'America... ne soffrono e... si ammalano naturalmente.

Siamo dolenti di dovere più che mai collaborare così alla loro prossima morte!...

## PRIGIONIERI AL LAVORO

Balzano in luce ogni giorno più le meraviglie dell'organizzazione tedesca. Gli ufficiali francesi prigionieri in Germania non sono lasciati in ozio: Le donne tedesche si incaricano di farli lavorare. Spesseggiano nei giornali germanici i nomi di signore che son state sorprese mentre erano intente, anima e corpo a quest'opera di sublime patriottismo. Lo scopo di queste eroine è quanto mai chiaro: servono la Germania, per il blocco degli alleati, soffre di una grave carestia, e necessario aumentare la superficie coltivabile del suolo tedesco, e allora — dicono — costringiamo gli odiati francesi a coltivare noi stesse! Deutschland über alles! Ammirabile abnegazione! Nell'ultimo congresso femminile di Berlino è poi stato deciso che debbano essere adibite a questo lavoro speciale le maritate, perché così, oltre alla coltivazione diretta, si ottiene anche una produzione indiretta sulle teste dei mariti combattenti. Data la quadratura eratica dei maschi e la vastità delle femmine si calcola che organizzando la cosa su larga scala possa risultare un aumento di territori equivalente a una nuova annessione. Così le donne tedesche allargano le province. Così le mogli tedesche si rendono doppiamente benemerite della loro patria: doppiamente, come si è detto, perché predono due preziose produzioni con una sola fava-prigioniero.